

Giornale di Sicilia 20 Novembre 2012

Via D'Amelio, chiusa un'inchiesta. Si indagherà ancora su 3 poliziotti.

Sette richieste di rinvio a giudizio, tre per strage e quattro per calunnia; una richiesta di archiviazione, per favoreggiamento, e indagini che invece proseguono nei confronti di tre funzionari di polizia. Questi ultimi avrebbero secondo l'ipotesi di accusa indotto i pentiti a fare false dichiarazioni. È quello che la Procura di Caltanissetta ha chiesto al Giudice per le udienze preliminari, in merito alla strage di via D'Amelio. Si chiude quindi una fase in merito alle nuove indagini sulla strage dove vennero uccisi Paolo Borsellino e i suoi agenti di scorta, Agostino Catalano, Claudio Traina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli e Walter Eddie Cusina, ma le indagini non si fermano.

È stato lo stesso procuratore Sergio Lari, che recentemente ha affermato che ora si punta a cercare «chi ha avuto cointeresse con Cosa nostra per compiere la strage», a sottolinearlo. Lo stesso procuratore ha poi aggiunto: «È sbagliato parlare di mandanti esterni. Semmai possiamo parlare di concorrenti esterni, ovvero di persone che hanno fornito il loro contributo a Cosa nostra. È chiaro - ha spiegato Lari - che dobbiamo parlare di eventuali concorrenti esterni a Cosa nostra». Indagini ancora aperte per i tre funzionari di polizia: l'attuale dirigente della squadra mobile di Trieste, Mario Bo, il questore di Bergamo, Vincenzo Ricciardi, e Salvatore La Barbera, ora dirigente della polizia postale di Milano, che fecero parte del pool investigativo guidato dall'ex questore di Palermo Arnaldo La Barbera, morto nel 2002. Su di loro pende il sospetto di avere suggerito il falso a Vincenzo Scarantino, il picciotto del quartiere Guadagna che si autoaccusò di avere rubato la Fiat 126 utilizzata come autobomba. Proprio Scarantino (che per la strage ha scontato una condanna definitiva a 18 anni) ora è accusato di calunnia e assieme a lui i pm nisseni chiedono il processo per i suoi «compari» Salvatore Candura e Francesco Andriotta. Sempre per calunnia viene chiesto il processo per l'ex pentito nisseno Calogero Pulci. Quest'ultimo recentemente ha confessato di essersi inventato le accuse nei confronti di un «innocente», ma la richiesta di rinvio a giudizio rimane. Chiesto il processo per strage per il boss Salvuccio Madonia (indicato come uno dei mandanti) e per Vittorio Tutino, complice quest'ultimo di Gaspare Spatuzza (anche per quest'ultima richiesta di processo) per avere rubato l'auto usata come autobomba. Nell'inchiesta era inserito anche Salvatore Vitale, indicato come la talpa che avisò i macellai di Cosa nostra degli spostamenti del giudice Borsellino. Vitale abitava nel palazzo della madre del giudice, in via D'Amelio. È deceduto qualche settimana fa.

L'impulso alle nuove indagini venne dopo il pentimento di Gaspare Spatuzza, ritenuto da sempre sincero da parte dei magistrati nisseni. E proprio sul pentimento

di 'U Tignusu intervenne anche don Massimiliano De Simone, il cappellano del carcere dell'Aquila, che ha avuto per circa otto mesi, fra il 2008 e l'inizio del 2009, colloqui con il killer di mafia ora pentito. «È stato lui ha sostenuto il sacerdote - a cercarmi. Dio, se vuole, può toccare il cuore anche del delinquente più incallito. Ho visto con i miei occhi il rammarico e la vergogna di Spatuzza mentre raccontava tutto il male compiuto nella sua lunga carriera criminale».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS